

La Moviola

Oggi, nella finale scudetto del campionato italiano di rugby, la tecnologia verrà in aiuto all'arbitraggio: a bordocampo un assistente controllerà con un monitor se la meta è stata effettivamente realizzata. Nel mondo del calcio siamo ancora all'età della pietra



Formula uno 12,50 Rai2



Basket 20,15 SkySport2

INTV

■ **9,00 Eurosport**
Fia World Touring car championship
■ **11,00 Eurosport**
Tennis, Roland Garros: sesta giornata
■ **12,25 Rai3**
88° Giro d'Italia - Si Gira
■ **12,50 Rai2**
F1, prove Gp d'Europa
■ **14,50 Rai3-Eurosport**
Giro d'Italia 19ª tappa
■ **17,30 RaiSportSat**

Equitazione
■ **17,45 SkySport2**
Nba Action
■ **18,30 RaiSportSat**
Calcio a 5, camp. italiano
■ **20,00 RaiSportSat**
rugby, campionato italiano
■ **20,15 SkySport2**
Basket, Milano-Treviso
■ **21,15 Eurosport**
Fight Sport
■ **22,20 RaiSportSat**
Lotta, torneo internazi.

Basso illumina Superga, Savoldelli allunga

Seconda vittoria consecutiva di Ivan, Simoni perde più di un minuto. Oggi le montagne decisive

■ **Marco Bucciantini** inviato a Torino

SARANNO OTTO chilometri di salita sterrata a decidere questo Giro d'Italia. Sul Colle delle Finestre sarà come nella cronometro di ieri: uno contro uno. Uno alla volta. Per sfinimento, per forza, «per amore del lavoro» direbbe Basso. Savoldelli, Simoni,

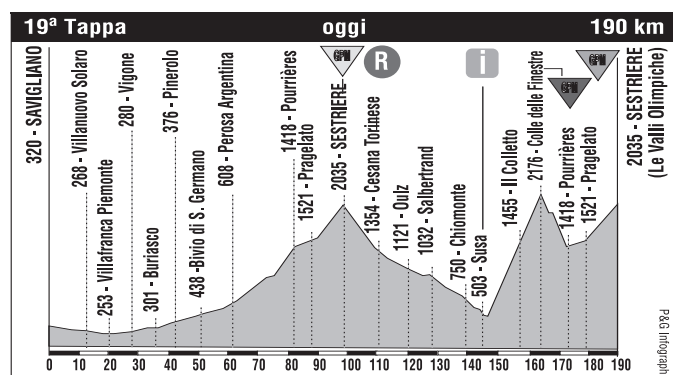
Rujano, Di Luca si contenderanno il Giro, con la faccia sporca di polvere ma con la convinzione che sarà l'ultima tortura di queste tre settimane vibranti, piene, emozionanti. Un Giro sulla terra è la metafora che viene da sé: una corsa alla quale si può credere. Faccie scavaite, arrivi muti di fatica. La bocca spalancata di dolore di Basso, ieri sul traguardo: si mangia anche la cronometro, davanti al russo Karpets, annunciato campione, miglior giovane l'anno scorso al Tour de France. Basso continua ad onorare un Giro con lui ingrato. Un padrone che ha lasciato la corsa in affitto agli altri, per l'ultima volta: è un campione completo, va forte dappertutto fuorché in discesa dove sconta la paura (cade al Tour nel 2001, sotto la pioggia, verso Colmar quando era in fuga con Jalabert). Ha sfidato e battuto la logica: i saggi dicono che per il raffreddore ci vuole il sugo di lenzuola, Ivan si è curato il mal di pancia sullo Stelvio. Il varesino ha abituato la sua carne alla sofferenza, anche questo resta del suo Giro. Ora tutti vogliono sapere se può vincere il Tour: «Ci andrebbe vicino», risponde per lui il ds Riis.

L'altra cronometro, quella degli aspiranti vincitori, dilata il vantaggio di Savoldelli sugli scalatori. Simoni adesso è a due minuti abbondanti, Rujano a 3'. La tappa di oggi, se riuscirà dura, farà scherzo di questi vantaggi. La classifica, prima ancora della salita, offre corda ai coraggiosi. E Savoldelli lo sa: «Aspetto i loro attacchi sul Colle delle Finestre. Sto bene, ho finito in crescendo la cronometro e mi piace il caldo (ieri 30 gradi, Ndr)». Bella la sua pedalata, d'autore la discesa, sicuro il passo nella distesa torinese. Simoni smozzica frasi di circostanza, ma non correrà per fare secondo. Gli servirebbe un'altra gamba, è rimasta mezza giornata per riscoprirlo. Può giocare della follia di Rujano: una diseguale ma discreta crono ha lasciato senso al Giro del venezuelano. Oggi farà la cosa che gli viene meglio: «Attaccherò fin dalle prime rampe». Di Luca ha svuotato il serbatoio, riversa in strada l'orgoglio, tanto da poter essere della contesa. Ma non ne ha più per inventare. Teoricamente anche Garate e Gonchar possono provarci, dipende se hanno cuore per sfidare o testa per ragionare, perché questa è l'occasione per ingigantire una carriera. «Meglio varrebbe non aver vissuto che vivere senza gloria», diceva quel megalomane di

Bonaparte, finito in una reclame di abbigliamento tecnico per ciclisti. La frase è impressa su uno sfondo di formidabili chiappe, che una ragazza esibisce e intercala di sottile perizoma: non c'incastano niente ma c'entrano sempre, anche se stonano in una strada che continua a motteggiare per Pantani, a ricordare di Coppi. Questo sport non dimentica. Altri sì, ma non può succedere ai tifosi del Torino. Anche loro hanno memoria. La cronometro passava da Superga, sfiorava la Basilica. Una lapide ricorda 31 morti, un museo li celebra, con sobrietà. L'ha voluto l'Associazione memoria storica granata, nata il giorno dopo che il proprietario del Torino abbandonò lo stadio Filadelfia. Prima che un dovere, la memoria è un diritto per chi non c'era. I tifosi hanno realizzato questo museo in una parte della Basilica per tramandare un'epopea scomparsa in un secondo. Cime della «più bella squadra di calcio d'Italia», scrisse Buzzati. Il Grande Torino morì il 4 maggio del '49, di ritorno da un'amichevole a Lisbona: il capitano del Benfica, amico di Valentino Mazzola, voleva disputare contro i granata l'incontro del suo addio al calcio. Quel giorno pioveva e Superga era avvolta da nuvole basse. Il trimotore Fiat 212 urtò contro i muraglioni del giardino a tergo della Basilica. Lì c'è la lapide, intorno non si è ricostruito ciò che fu distrutto. Dentro ci sono le foto, le maglie atillate. Sembra «gente normale che fa al meglio il proprio lavoro». Sono le parole che usa Basso per se stesso, nel rispondere alla solita domanda: cosa ti ha tenuto qui dopo la mortificazione dello Stelvio. «Mi piace andare in bicicletta, restare significava onorare questo lavoro». Va forte Ivan, spinto dal vento dei giusti.



Ivan Basso in azione durante la cronometro di ieri. Foto di Stefano Rellandini/Reuters



ordine d'arrivo

1 Ivan Basso (Ita/CSC)	in 45'05"
2 Vladimir Karpets (Rus)	a 9"
3 David Zabriskie (Usa)	a 20"
4 Paolo Savoldelli (Ita)	a 23"
5 Dario Cioni (Ita)	a 28"
6 Serhij Honchar (Ucr)	a 40"
7 Marzio Bruseghin (Ita)	a 1'02"
8 Juan Manuel Garate (Spa)	a 1'25"
9 Paolo Bettini (Ita)	a 1'28"
10 Gilberto Simoni (Ita)	a 1'34"

classifica generale

1 Paolo Savoldelli (Ita/Discov. Ch.)	in 82.10'18"
2 Gilberto Simoni (Ita)	a 2'09"
3 Jos, Rujano (Ven)	a 3'00"
4 Danilo Di Luca (Ita)	a 3'08"
5 Juan Manuel Garate (Spa)	a 3'13"
6 Serhij Honchar (Ucr)	a 4'22"
7 Vladimir Karpets (Rus)	a 6'30"
8 Dario Cioni (Ita)	a 6'52"
9 Pietro Caucchioli (Ita)	a 6'53"

FORMULA UNO Gp d'Europa, nelle prove Schumi è tredicesimo. Cambia la scansione delle qualifiche: oggi la griglia

La Ferrari è dietro ma spera nel ritorno all'antico

■ **Lodovico Basalù** / Nurburgring

La musica non cambia dopo le prime prove libere del Gp d'Europa, che si corre a pochi chilometri da Kerpen, «patria» della famiglia Schumacher. Michael ilude dopo la prima ora con un secondo tempo, per poi precipitare al tredicesimo nella sessione conclusiva, complice un problema tecnico alla sua F2005, che lo lascia in pista per soli cinque giri. Davanti a tutti Wurz (McLaren-Mercedes), Zonta (Toyota), Heidfeld (BMW-Williams), poi Montoya e Raikkonen, con altre due frecce d'argento. Barrichello, quinto nella prima ora, slitta al settimo posto nella seconda.

Al di là della pace armata tra i due galletti di casa Ferrari dopo il sorpasso all'ultimo giro di Montecarlo, dai box delle rosse arrivano, nonostante tutto, segnali di ottimismo. «Non prendo in considerazione i tempi di Wurz e Zonta, in quanto sono i collaudatori del venerdì - afferma Schumi -. Gli altri non li vedo poi così lontani in termini di prestazioni reali in officina gara. Peccato che io abbia avuto un problema elettronico, ma Barrichello ha girato molto, raccogliendo dati sulle gomme anche per me». Oggi, per la cronaca, si torna finalmente al vecchio sistema di

prove, con le macchine che, dopo i test del mattino, affrontano l'unica ora decisiva di qualifica dalle 13 alle 14. Senza più l'appendice domenicale, che stabiliva fino al Gp di Montecarlo l'ordine di partenza per somma di tempi. Insomma ognuno dovrà subito decidere con quanta benzina partire e quindi in che posizione qualificarsi. Perché poi le macchine vanno in parco chiuso fino alla partenza della gara. Una soluzione che piace più alla Ferrari e meno agli altri, soprattutto alla Renault, ieri in sordina (probabilmente voluta) con Alonso e Fisichella. Ma torniamo alle chiacchiere dei box. Willy Weber, manager sia di Michael

Schumacher che del fratellino Ralf, dopo la «pace per le telecamere» fatta dai due in conferenza stampa - sempre per quel discusso ultimo giro di Montecarlo - ha lasciato capire che Schumi, se dovesse prorogare il suo contratto con la Ferrari anche nel 2007, pretenderebbe uno stipendio - pari a quello attuale - di 35 milioni di euro, non un centesimo meno. In attesa che le trattative sindacali si concludano, sembra invece in rotta di collisione con il team la posizione di Barrichello, dato per partente a fine stagione. Solo così si spiegherebbero le sue «esternazioni», mai state tanto piccanti nei confronti del compagno di squadra in sei anni di

convivenza. E a rischio è anche il matrimonio tra la Bridgestone - che in Germania ha portato nuove gomme - e Maranello. Da una parte ci sono sì le lamentele di Montezemolo, ma dall'altra l'immagine sui mercati del costruttore giapponese. «Non vogliamo certo il monopolio della F1, anzi, il confronto con altre case è sempre utile allo sviluppo», ha detto Pierre Dupasquier, capo della Michelin, a proposito di un possibile matrimonio con la Ferrari nel 2006. Da segnalare il ritorno, con tempi finora alti, delle due Bar-Honda di Button e Sato, dopo la squalifica subita a Imola per ben tre Gran premi.

PROCESSO SENNA

Patrick Head salvato da prescrizione

BOLOGNA Ayrton Senna morì per un guasto del piantone dello sterzo: la Corte d'Appello di Bologna ha infatti assolto «per non aver commesso il fatto» l'allora progettista Adrian Newey, ma ha anche dichiarato il «non doversi procedere» per Patrick Head, responsabile del team Williams, «per prescrizione». Una ricostruzione precisa dell'incidente potrà arrivare solo con il deposito delle motivazioni della sentenza, che i giudici bolognesi depositeranno entro i prossimi 90 giorni, ma resta il fatto che l'assoluzione per prescrizione e non nel merito, di Head lascia una pesante ombra.

GINO SALA

GINO D'ITALIA

Sestriere, un'insidia d'altri tempi

Insieme a molti appassionati che come me non conoscono l'inedito Colle delle Finestre, mi domando cosa accadrà oggi negli ultimi otto chilometri di strada sterrata. L'opinione generale è che su questa terribile salita si possa registrare uno sconvolgimento nel foglio dei valori assoluti. Si tenga inoltre presente che la penultima e decisiva tappa del Giro scalerà due volte il Sestriere, una a metà percorso e l'altra che porterà al traguardo, perciò ho l'impressione che ci troveremo di fronte alla prova più difficile dell'intero programma. Qualcuno potrebbe obiettare che non è il caso di allarmarsi, che il tratto conclusivo del Colle delle Finestre è semplicemente una delle tante insidie affrontate nella corsa per la maglia rosa. E poi quelli della mia età ricordano che su ben altri terreni si sono misurati i corridori del passato, quelli che pedalavano su percorsi completamente disagiati. Il regolamento imponeva loro due tubolari, uno portato a tracollo, l'altro sistema-

dietro la sella. Sotto la canna del telaio stava la pompa, il «gonfleur», per dirla alla francese. Tempi eroici, tempi vissuti da Binda, Guerra, Bartali e via dicendo, tempi in cui Girardengo confidava alla moglie di poter espletare i doveri del marito soltanto in inverno e per di più con le dovute cautele. Nisba, niente da febbraio a ottobre. Adesso l'opinione della scienza è sicuramente diversa, ma stabilisce anche che un atleta è tenuto a comportamenti corretti, ad una vita sana in tutti i sensi, cosa che da pochi viene osservata, come ben sappiamo. Ma torniamo al presente con la crono di ieri. Crono che ha confermato la ripresa di Basso e che, come s'immaginava, ha permesso a Savoldelli di irrobustire la sua posizione di «leader». Il Giro non è però finito, il Giro finirà al termine dell'odierna cavalcata, quando si vedrà la consistenza degli assalti di Simoni e Rujano. Al momento c'è la promessa di un finale da batticuore.